

questo ufficio porta con sè; quando si assiste a fatti dolorosi e pungenti, come quelli ai quali Ella assiste, si abbia l'obbligo di prendere le risoluzioni più coraggiose e più energiche per uscirne.

Questi quattro milioni che voi dedicate alla fabbricazione dei facili, non necessari adesso, non possibili col vostro sistema, rappresentano una spesa che fate, perchè, me lo perdoni l'onorevole presidente del Consiglio, vi manca forse l'energia necessaria per far sì che i fatti corrispondano alle vostre parole, per tirare fuori davvero questa nostra patria italiana dai guai in mezzo ai quali si dibatte.

Mi scusi, onorevole presidente del Consiglio, questa energia l'ha avuta quando si è trattato di piccole questioni relative al bilancio; ma l'ha avuta solo per metà; e il coraggio le vien meno quando si tratta di spezzare antiche consuetudini, le quali sono quelle che hanno tratto la nostra finanza alla rovina.

Questa è la mia opinione, e, se la manifesto qui, creda, onorevole presidente del Consiglio, non è certamente in me meno vivo, che in lei, il sentimento di servire il mio paese e di obbedire agli obblighi, che ho verso la mia patria.

Io non farò alcuna proposta, ma prego Lei ed i suoi colleghi e specialmente l'onorevole ministro della guerra verso del quale, egli lo sa, ho la più grande simpatia e la più convinta fiducia, di sospendere questa spesa di quattro milioni. Ce la riporterete correttamente a novembre. E sapete quale sarà il risultato...

Presidente. Ma ora la sospensiva è fuori questione!

Arbib. ...di rinunciare a questa spesa, che oggi non potete fare?

L'eco della vostra deliberazione sarà grande in tutta l'Italia; ed allora veramente tutti si persuaderanno che intendete con invitta costanza di persistere nel restaurare la finanza.

Questo, onorevole Di Rudini, forse io m'inganno, ma credo che sarà un servizio reso alla patria molto maggiore e molto migliore di quello che non possiate renderle, esprimendo solo a parole un affetto, a cui non corrispondono i fatti.

Non aggiungo altro. Mi auguro che le ragioni, da me addotte, valgano a persuadervi che si può senza pericolo, nè danno, sospendere questa spesa di 4 milioni.

Se poi la vorrete mantenere, non vi dispiacerà se, dovessi pur rimaner solo, io mi rifiuterò di approvare questa spesa. (*Bene!*)

Di Rudini, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Io debbo ringraziare l'onorevole Arbib per il modo col quale egli ha posto la questione ora dinanzi alla Camera.

L'onorevole Arbib è da gran tempo persuaso che i bilanci della guerra e della marina debbono sopportare i tagli i più forti e i più radicali a sollievo della finanza.

Io posso seguirlo fino ad un certo punto; ma non oltre. Non è la prima volta che lo dico: io credo che i bilanci della guerra e della marina debbano sopportare dei tagli, e ne abbiamo fatto anche dei violenti; ma non credo che si debba far cosa alcuna che possa diminuire considerevolmente la nostra potenza militare, perchè potrebbe venire giorno in cui avessimo a pentirci di avere oltrepassato la giusta misura.

E badi l'onorevole Arbib, che il giorno del sentimento può anch'essere il giorno della vergogna.

L'onorevole Arbib dice: voi non avete coraggio. Onorevole Arbib, creda che ci vuol molto più coraggio a sostenere che questa spesa deve essere approvata, di quello che non ce ne vorrebbe a dire che vi rinunziamo. Ad ogni modo l'onorevole Arbib pone molto opportunamente la questione di finanza. Egli dice: dovete a questa spesa contrapporre i mezzi opportuni perchè essa possa essere sostenuta.

L'onorevole Arbib sa meglio di me la storia di questo disegno di legge, come essa sia stata montata in tutte le previsioni fatte dai nostri predecessori, ed anche da noi; come quindi nei calcoli degli avanzi e disavanzi futuri e possibili ne sia stato sempre tenuto conto.

Ma l'onorevole Arbib dice opportunamente: voi, non per colpa vostra (e lo ringrazio di questo inciso), voi, non per colpa vostra, avete dovuto riconoscere che le ultime previsioni dell'entrata dovevano essere ridotte. Io potrei rispondere che noi avevamo preso impegno innanzi alla Camera di ottenere con le economie il pareggio fra le entrate e le spese effettive per il bilancio 1891-92 e che, non ostante alcune delusioni rispetto alle entrate, questo impegno lo abbiamo mantenuto.

Ma intendo la gravità dell'argomento; e intendendola io dico: onorevoli colleghi, una discussione finanziaria è necessaria? Volete voi farla oggi? Facciamola; ma resti inteso che non la rinnoveremo una seconda volta sul bilancio dell'entrata, poichè il tempo incalza. E quindi; se